

subito di questa legge, io ne convergo intieramente purchè si intenda d'urgenza, non scompagnata da quella riflessione che la gravità della materia può richiedere. Noi abbiamo già votato un imprestito di 12 milioni appunto per supplire all'urgenza. Ora a questo secondo voto che si richiede, cioè all'imprestito di cento milioni che si deve negoziare all'estero, io credo certamente che non vorrà pregiudicare lo spazio di 24 ore, onde ne sia discussa negli uffizi l'utilità.

Quanto alla fiducia che si richiede dal Ministero, io mi congiungo perfettamente a quanto diceva il deputato Revel. Il Ministero non può certamente chiedere un voto di fiducia, mentre oggi soltanto egli assunse le redini del governo, e ci lesse il suo programma. Io confido interamente nell'esecuzione di questo programma, ma ripeto pure quanto diceva il deputato Brofferio del programma che qualunque ministro avrebbe presentato; poichè nessuno può disconoscere quei punti principali su cui in tale occasione s'oggiono appoggiarsi i programmi. Ma la fiducia nascerà dal modo con cui il Ministero eseguirà questo programma. Noi non possiamo votare sin d'ora sulla sua semplice proposizione per buone e grandi ragioni. Molte delle persone, che sono in oggi al Ministero, quantunque conosciute nel paese, o almeno per fama, per uomini di probità inconcussa, ed anche, vogliam dire, di capacità negli affari, non sono però ancora presentemente conosciuti da questa Camera dei deputati, per poter dare loro assolutamente un voto di fiducia. D'altronde possiamo noi dare un voto di fiducia al Ministero, quando al banco del Ministero seggono persone che prima erano in dissenso fra loro? Io credo per conseguenza che ci noi dovremo occupare necessariamente di questa legge, date 24 ore, perchè sia stampato, e dato un esemplare non solo agli uffizi, ma se ne distribuisca copia a tutti i deputati, onde essi possano pacatamente studiarlo nelle case loro, e consultarsi se fia d'uopo. Quindi noi intendiamo che il voto di fiducia si debba assolutamente sospendere, e qualunque sia la risoluzione che sia per prendere la Camera distingua assolutamente questi due voti, che ci venivano chiesti dal Ministero, quello cioè dell'imprestito, e quello della fiducia.

Varie voci. Ai voti! Ai voti!

RATTAZZI ministro dell'istruzione pubblica. Riconosco sino ad un certo punto l'opportunità delle considerazioni addolte dall'onorevole preopinante, per ritardare il voto di fiducia che il Ministero viene proponendo a voi; ma nello stesso tempo non posso a meno che insistere sulla necessità che questo voto di fiducia ci sia concesso, o ci venga sinceramente negato, onde si conosca qual sia la nostra posizione, ed appunto perchè non vi è urgenza che piuttosto entro 24 o 48 ore sia votato il progetto di legge per l'imprestito, la Camera è in piena libertà, votando l'imprestito, di negarlo al Ministero attuale. In tal caso il Ministero si ritirerà immediatamente e ne subentrerà un altro che potrà ottenere la fiducia della Camera, essendo noi unanimi nel pensiero di non procedere più oltre senza questo voto di confidenza.

PINELLI. Qualunque sia il Ministero che succeda, sarà sempre composto di uomini nuovi negli affari, e non potrebbe pretendere un voto di fiducia prima di essere conosciuto.

Io adunque non credo di fare oltraggio al Ministero ritardando questo voto di fiducia, essendo necessario di conoscere i fatti prima di dare un giudizio.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Quando i fatti sono compiuti, non c'è più bisogno di fiducia. Se la Camera ha fiducia nelle persone dell'attuale Ministero, ci accordi questo voto, diversamente lo neghi. (*Gazz. P.*)

BROFFERIO. Ha osservato il ministro dell'istruzione pub-

blica che quando vi son fatti non si ha più d'uopo di chiedere prova di fiducia; ed io gli rispondo che ciò sarebbe vero se i fatti politici avessero tutti una pronta significazione, e non avessero d'uopo del tempo e della storia per essere dichiarati in tutta la loro luce: e soggiungo che per ottenere fiducia prima d'averla meritata, vuolsi almeno aver potuto, servendo alla patria, rendere illustre il proprio nome.

Tolga il cielo che io voglia disconoscere i meriti distinti di più d'uno dei nostri nuovi ministri; ma essi medesimi non saranno meravigliati se noi, che per la prima volta li vediamo, ci stiamo interrogando intorno al giudizio che dobbiamo portare di essi.

La guerra ha d'uopo di pronti soccorsi; la finanza chiede sovvenzione di danaro; l'indugio potrebbe essere funesto: ebbene, per toglierci dalla penosa alternativa, i ministri ritirino la domanda di fiducia che vogliono congiunta all'approvazione della legge, e avranno soccorsi e avranno danaro. Ove poi improvvidamente persistano nella loro domanda, sappiano allora che daremo il danaro non la confidenza, perchè prima di dire ai ministri: noi siamo con voi, vogliamo sapere se essi sono colla patria (*Applausi*). (*Mess. T., Op., Risorg.*)

RAVNA. Una domanda di cento milioni mi pare che non sia così leggiera che si debba procedere precipitosamente. Un voto di fiducia non si domanda per sorpresa, nè per sorpresa o per precipitazione si vuole accordare. In questo caso, non si può procedere abbastanza con ponderatezza, importa sopra tutto negli affari di Stato far bene piuttosto che far presto; vi sono nel Ministero attuale delle persone a noi note, e ce ne sono delle incognite. Il dire che quando i fatti sono avverati non si richiede più fiducia, non è buona ragione, perchè la fiducia procede anzi dai fatti, perchè le parole non sono altro che verità. Fare delle promesse è facile, lo attenderle è più difficile.

« Lunga promessa coll'attendere corto ti farà trionfare. »

Chi lo ha detto era un papa grande, astuto, più astuto di noi. (*Gazz. P.*)

NOMINA DELLA COMMISSIONE PERMANENTE DI FINANZE.

IL PRESIDENTE mette alla fine ai voti la sua proposizione, se cioè mentre l'uffizio della presidenza attende a far lo spoglio delle schede contenenti il voto per la nomina della Commissione permanente di finanza, la Camera voglia passare negli uffizi ad esaminare la nuova legge, ed a nominare i vari commissari.

(È adottata).

Ecco che dice l'art. 84 del regolamento:

« A termini del regolamento mi pare che la Commissione sopra un progetto di legge di finanza sia necessariamente diversa da quella la quale per poter incaricare un'altra Commissione d'ordine della Camera, deve somministrare schiarimenti, dati, informazioni. »

Consulto la Camera per sapere se la Commissione di finanza abbia ad essere di soli sette membri.

JACQUEMOUD G. Je désire qu'il soit au moins de dix.

SINEO. La Camera potrà sempre accrescere questo numero. Io domando se non sia meglio di ritenere attualmente il numero di sette, per accrescere poi questo numero quando verranno i nuovi deputati.

Io propongo dunque che si ritenga il numero di sette.